



La Rivista "[federalismi.it](http://federalismi.it)" aderisce con convinzione all'appello presentato da Amato, Attali, Bonino e Prodi, il cui punto cruciale ruota intorno al tema della costruzione e del rafforzamento di un modello federale per salvare l'Europa. Sulle singole proposte e sui singoli passaggi dell'appello si può discutere e dissentire o proporre soluzioni diverse: il punto è come portare avanti e concludere il federalizing process europeo. Su questi temi [federalismi.it](http://federalismi.it) si è impegnata sin dall'inizio del 2012 con un [contributo di apertura](#) del Direttore e una serie di editoriali e interventi sui temi significativi del processo europeo\*. In linea con queste scelte, [federalismi.it](http://federalismi.it) ha scelto di farsi autonomamente partecipe della raccolta di adesioni all'appello.

Chi intende aderire, anche inviando commenti e osservazioni la cui successiva pubblicazione in un apposito focus di discussione sarà valutata dalla Direzione, può scrivere una mail al seguente indirizzo: [federalismoeuropeo@federalismi.it](mailto:federalismoeuropeo@federalismi.it)

## **PER UN FEDERALISMO CHE PUÒ SALVARE L'EUROPA**

di Giuliano Amato, Jacques Attali, Emma Bonino, Romano Prodi

Una grave crisi politica e sociale travolgerà i paesi dell'Euro se essi non decideranno di rafforzare la loro integrazione. La crisi della zona Euro non è iniziata con la crisi greca ma è esplosa molto prima, quando è stata creata un'unione monetaria senza unione economica e fiscale nel contesto di un settore finanziario drogato da debiti e speculazione.

---

\* L. Violini, [La dimensione europea dei diritti di libertà: politiche europee e case law nel settore della tutela dei diritti fondamentali. Sviluppi recenti](#); U. Triulzi, [La dimensione europea delle politiche di sicurezza in Italia](#); G.M. Roberti, [La dimensione europea della politica di concorrenza](#); G. Napolitano, [La politica europea per il mercato interno dell'energia e il suo impatto sull'ordinamento italiano](#); R. Dickmann, [Le regole della governance economica europea e il pareggio di bilancio in Costituzione](#); T.E. Frosini, [La dimensione europea della forma di stato e di governo](#); M. De Poli, [Riflessioni sulla dimensione europea della disciplina bancaria](#); A. Sciaudone, [La dimensione europea delle politiche agricole](#); D. Morgante, [Note in tema di "Fiscal compact"](#); A. Poggi, [Politiche nazionali di riforma dei sistemi universitari e processo di integrazione europea: autonomia della didattica e accentramento della ricerca](#).

Certo, i debiti pubblici sono esplosi in questi ultimi trent'anni ma sono gli squilibri fra i paesi della zona Euro che hanno determinato la situazione attuale. Da una parte, un insieme costituito dai paesi del Nord Europa con la Germania in testa ha costruito la sua economia sulla competitività e le esportazioni. D'altra parte, i paesi della periferia hanno utilizzato deboli tassi di interesse per alimentare la loro domanda interna e costruito la loro economia su settori di beni non esportabili o meno sottoposti alla concorrenza esterna come il settore immobiliare.

L'esplosione della crisi greca ha messo in luce questi difetti strutturali, creando una crisi di fiducia nella sostenibilità dei debiti pubblici: i creditori hanno scoperto l'insostenibilità degli squilibri nella zona Euro. I tassi di interesse sono schizzati in alto fino a creare un effetto-valanga: quando i tassi di interesse sono superiori alla crescita del Pil, il debito si autoalimenta a meno che non si riescano a realizzare surplus di bilancio importanti. Per realizzare questi surplus, ogni paese è stato costretto ad adottare piani drastici di salvataggio e l'intervento della Bce ha concesso loro solo qualche mese di respiro.

La mancanza di coordinamento ed i piani di salvataggio adottati volta per volta non permettono di rendere compatibili il rigore finanziario e la crescita economica. Peggio ancora i tagli alle spese, cercando di realizzare dei guadagni immediati, colpiscono soprattutto le spese sociali e gli investimenti, condizionando negativamente il futuro. Questo clima di incertezza frena la domanda e le famiglie preferiscono risparmiare in previsione di future tasse.

Contemporaneamente, le banche limitano i crediti al settore privato per risanare i loro bilanci. Cosicché il rilancio non può venire né dalla domanda né dagli investimenti privati né dagli appalti pubblici. I paesi più indebitati sono dunque destinati ad una crescita molto debole o peggio alla recessione, il che aggrava il peso dei loro debiti. Se lo scenario attuale si perpetuerà nel tempo, l'Euro non potrà più disporre dei mezzi per resistere alle tendenze centrifughe ed alla crescita dei populismi.

La fine dell'Euro sarà allora solo questione di tempo. L'Unione europea non potrà uscire da questa crisi senza un cambio di paradigma. Un'altra via di uscita è possibile. Essa consiste nel correggere gli squilibri dell'Unione economica e monetaria superando le insufficienze del

trattato di Lisbona per andare al di là del coordinamento fra Stati membri. Essa consiste nel denunciare, ridurre e progressivamente annullare i costi della non-Europa.

Per giungere a questi risultati occorre rilanciare la produttività attraverso riforme strutturali in particolare nel settore dei servizi ed investimenti in progetti generatori di crescita. Essi esistono già: nella trasmissione di energia e nell'efficienza energetica, nei trasporti puliti e nelle politiche urbane, nell'aeronautica e nella ricerca... gli industriali dispongono di progetti su scala europea per i quali è necessario il concorso finanziario di tutti i paesi.

Per questa ragione è urgente creare dei project bonds, cioè del debito buono, finanziando esclusivamente progetti generatori di futuri redditi. La Bei potrà senza difficoltà assumere a proprio carico questi progetti sulla base di proposte della Commissione europea. Occorre circoscrivere poi i debiti del passato mutualizzandone una parte, come proposto dal Consiglio degli esperti tedeschi o dall'Istituto Bruegel. Tale misura diminuirà i tassi di interesse e darà ai paesi indebitati nuovi margini di manovra.

All'interno di questa logica occorrerà rafforzare la cooperazione fra la Commissione e i ministeri del Tesoro nazionali nel quadro di un'autorità fiscale europea e nella prospettiva di creare un Tesoro europeo utilizzando il metodo applicato alla BCE che fu preceduta dall'Istituto Monetario Europeo. Si tratta di una nuova tappa verso la creazione di un governo dell'economia europea con un ministro federale delle finanze. Ma gli investitori acquisteranno i project bonds solo se i mezzi per rimborsarli non proverranno dal contributo volontario dei paesi della zona Euro, perché aumenterebbe il loro debito.

Soltanto un'imposta europea nel quadro di un bilancio federale potrà dare credibilità adeguata a questo strumento di crescita. Per finanziare il bilancio federale si può pensare a un punto in percentuale dell'Iva, a una carbon tax e a una tassa sulle transazioni finanziarie. Sarà allora possibile generare con i project bonds più di 1000 miliardi di Euro per investire in progetti di avvenire, rilanciare una vera crescita, proporre una visione convincente dell'Europa e creare i meccanismi per la soluzione degli squilibri che sono all'origine dell'Unione economica e monetaria.

Nessuna imposta potrà essere tuttavia decisa senza legittimità democratica e senza risolvere la crisi di fiducia fra l'Unione europea e i suoi cittadini, offrendo agli Europei una nuova

prospettiva. L'Euro non potrà sopravvivere senza un progresso politico democratico decisivo.

Noi chiediamo che i deputati europei della zona Euro si riuniscano immediatamente - aperti alla partecipazione di altri deputati europei che lo vorranno - per precisare il cammino che dovrà essere intrapreso da oggi alle elezioni europee nel 2014. Sulla base delle proposte che saranno elaborate, noi chiediamo ai deputati europei di promuovere l'organizzazione di assise interparlamentari sull'avvenire dell'Europa a partire dalla zona Euro, che accoglieranno delegazioni del Pe e dei parlamenti nazionali come era stato proposto da François Mitterrand davanti al Parlamento europeo alla vigilia della caduta del Muro di Berlino.

Questo federalismo di necessità darà vita ad una vera Europa politica e sociale, le cui istituzioni garantiranno un giusto equilibrio fra politiche monetarie e di bilancio, la stimolazione dell'attività economica, le riforme strutturali della competitività e la coesione sociale rafforzata. La sopravvivenza dell'Euro passa attraverso un governo economico europeo ed un bilancio europeo di crescita. Solo il federalismo sarà capace di evitare il fallimento dell'Euro e le sue conseguenze disastrose sulla vita di tutta l'Unione europea. Esso aprirà agli Europei la via verso un'Europa giusta, solidale e democratica in grado di garantire il suo spazio centrale nel mondo.

#### **Direzione di federalismi.it**

Beniamino Caravita  
Luisa Cassetti  
Marcello Cecchetti  
Renzo Dickmann  
Antonio Ferrara  
Tommaso Edoardo Frosini  
Giulio M. Salerno  
Maria Alessandra Sandulli  
Sandro Staiano

#### **Comitato scientifico di federalismi.it**

Luca Antonini  
Pasquale Costanzo  
Silvio Gambino

Mario Libertini  
Annamaria Poggi  
Pietro Selicato

### **Adesioni**

Fernanda Bruno  
Marcello Collevocchio  
Andrea Danesi  
Giuseppe M. Di Niro  
Federica Fabrizzi  
Gavina Lavagna  
Daniele Porena  
Federico Savastano  
Alessandro Sterpa  
Andrea Vannucci